

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<u>MARIO MELAZZINI</u>			
13/10/2008	La Gazzetta del Mezzogiorno (Basilicata)	Quindici casi di Sla nel territorio del Tigullio	1
<u>AISLA</u>			
10/10/2008	Corriere Mercantile-ed.Levante	Assegno di 500 euro al mese e più voucher per curare i malati di "Sla"	2
11/10/2008	Prealpina Busto		4
<u>SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA</u>			
11/10/2008	Repubblica	Guardando Borgonovo da malato di sclerosi	5
11/10/2008	Il Gazzettino	Caso Borgonovo: si va oltre la commozione e la solidarietà, dopo la seraa di Firenze la Sla non è più estranea al calcio	6
11/10/2008	Il Gazzettino	Come curare la sclerosi amiotrofica	7
10/10/2008	Secolo XIX	A Casarza tutti in campo contro la Sla	8
11/10/2008	Provincia Como	Guariniello: «Sla, niente va escluso»	9
11/10/2008	Nuova Sardegna	In campo per sconfiggere la Sla	10
10/10/2008	Corr. Adriatico	Maggio: "Un peccato che non ci sia Cassano"	11
12/10/2008	Corriere Como	Veronesi: «Gli ospedali? Meglio piccoli e snelli»	12
13/10/2008	E Polis Roma	Gazza a rischio Sla	16
11/10/2008	Gazzetta Reggio	Rischio tumori sul lavoro Le proposte degli esperti	17
12/10/2008	IlGiornoValtell	Aiuto economico ai pazienti affetti da sclerosi laterale	18
10/10/2008	L'Adige	La solidarietà a Borgonovo Firenze merita un applauso	19
13/10/2008	Metro	In breve	20
11/10/2008	TorinoCronaca	«Vivevo per lo sport» La peste dei calciatori ora la sta uccidendo.	21

APPUNTAMENTI

Ostuni

**Questa sera ai Santi Medici
l'incontro con Mario Melazzini**



Si svolgerà questa sera, alle ore 19,30, presso la parrocchia del Santuario SS. Cosma e Damiano di Ostuni, un incontro testimonianza con il dott. Mario Melazzini, primario oncologo, malato di sclerosi laterale amiotrofica e Presidente nazionale della Aisia (Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica). Un appuntamento di grande valenza con questo medico 48enne di Pavia che, per respirare si aiuta con un ventilatore, per mangiare ha un sondino nello stomaco; viaggia in carrozzina e dipende dagli altri ma questo non gli impedisce, nella sua doppia veste di medico e paziente, di far sentire con la voce che gli rimane la voglia di vivere anche con una malattia che porta alla morte. Dopo il «caso» attorno a Piergiorgio Welby, malato di sclerosi laterale amiotrofica che chiedeva di morire perché la vita, in quelle condizioni così dolorose, gli era diventata ormai insopportabile, ci sono molti altri malati di Sla che gridano il coraggio ed il diritto di vivere, anziché di morire. Simbolo di questa lotta è Mario Melazzini, primario al Day Hospital Oncologico S. Maugeri di Pavia, colpito quattro anni fa da questa cara "ragazza": così chiama affettuosamente la sua Sla: una malattia neurodegenerativa che lo ha inchiodato ad una sedia a rotelle ed ha ridotto il suo corpo ad un «contenitore», togliendogli ogni possibilità di compiere gesti volontari. Da medico, ora anche paziente, dice che il problema reale da risolvere «è l'abbandono delle famiglie e delle persone che soffrono». Un uomo dolce, un bell'uomo, con una carriera tutta in ascesa. Dopo aver scoperto il male che lo affliggeva ha compiuto un cammino tortuoso e passando per il libro di Giobbe ha capito che la vita è un dono e come tale vale la pena viverla sempre, ad ogni costo. [A. G.]



SESTRI L. - L'ASSOCIAZIONE CHIEDE UN REPARTO SPECIALE ALL'OSPEDALE

Quindici casi di Sla nel territorio del Tigullio Il levante in allarme



Giovanni Raffo

L'associazione "La stanza dei diritti" si sta impegnando perché nell'ospedale di Sestri venga attrezzato un piccolo reparto, una struttura dedicata ai malati di Sla



L'ospedale di Sestri Levante

CASARZA - Sla, "malattia rara" per definizione ma, se si guarda bene, forse non così tanto. La sclerosi laterale amiotrofica, la malattia che il grande pubblico ha conosciuto quando ha colpito ex calciatori come Gianluca Signorini e Stefano Borgonovo, sembra essere molto radicata anche nel nostro territorio. Solo nel comprensorio di Sestri e della Val Petronio, infatti, sono quindici le persone affette dal male che porta ad una progressiva degenerazione del sistema nervoso. Il dato è emerso l'altra sera, a Casarza Ligure, a margine della partita benefica che l'associazione "La stanza

dei diritti" ha organizzato a favore di Giovanni Raffo, l'uomo affetto proprio dalla sla, più volte protagonista di coraggiose battaglie per ottenere i farmaci necessari per curarsi. Dalla constatazione dello stato di cose, nasce una proposta assolutamente nuova ed inaspettata.

«Parlando con i membri dell'associazione Aisla è emerso come la presenza della malattia nella zona di Sestri Levante sia in questi termini: quindi casi, come, in effetti, non ci saremmo mai aspettati - dice Laura Brindasso, presidente dell'associazione "La stanza dei diritti" -. A questo punto, vogliamo impegnarci

perché nell'ospedale di Sestri venga attrezzato un piccolo reparto, una struttura dedicata a loro. Questa è una malattia che fiacca profondamente e rapidamente: lo spostamento a Genova per cure e terapie è un peso enorme».

Intanto, a sostegno dell'unico caso noto (quello, appunto, di Giovanni Raffo) si è registrata una affluenza di pubblico che soddisfa gli organizzatori: non è stata resa nota la cifra raggiunta, ma, come commenta ancora Brindasso, «c'era tanta gente, che magari andava e veniva dagli spalti, ma che ha voluto portare la sua fetta di solidarietà».

Il loro consistente ruolo lo

hanno avuto anche i dipen-

denti della Asl e le vecchie glorie di Genoa e Sampdoria, come Murgita e Invernizzi, che si sono prestati a disputare la partita a scopo benefico. Peraltro, in con-



temporanea, a Firenze le vecchie (e nuove) glorie di Fiorentina e Milan e si incrociavano nel match organizzato da e per l'associazione di Stefano Borgonovo. Colpito duro dalla Sla, il mondo del calcio è molto sensibile alla lotta contro questa malattia: «Ed infatti - conclude Brindaso - i giocatori ci hanno dato la loro disponibilità a presenziare ad ulteriori iniziative di questo genere».

«E' stata una bella serata - ha commentato visibilmente commosso Raffo - nella quale ho sentito l'affetto di molta gente. Spero che questo appuntamento serva per sensibilizzare il più possibile, anche solo in parte, l'opinione pubblica su questa terribile affezione».

Questa malattia, conosciuta anche con il nome di sindrome di Lou Gehrig, colpisce in maniera irreversibile le cellule del sistema celebrale e da qualche anno è balzata agli onori delle cronache nazionali per via dell'altissimo numero di vittime annoverate tra gli ex giocatori professionistici, tra i quali figurano l'ex capitano genovano Gianluca Signorini e, più recentemente, Stefano Borgonovo.

Ma a quanto pare non sono solamente i calciatori degli anni '70-'80 ad essere afflitti da questo terribile morbo, come conferma anche la portavoce dell' AISLA di Genova Erica Asborno: «Nel solo Tigullio sono ben quindici le persone colpite dalla Sla, e di queste nessuna ha un passato da un calciatore professionista. Ecco perché è necessario favorire la ricerca sulle cause che la provocano e sulle possibili cure».

L'incontro di mercoledì sera, a cui hanno preso parte oltre cento spettatori, è stato il primo di una serie di appuntamenti che, nel giro di pochi mesi, si ripromettono di raccogliere fondi per le famiglie delle vittime della SLA, oltre che di attirare in maniera sempre crescente l'attenzione collettiva su una malattia gravissima le cui origini sono ancora sconosciute ed i cui rimedi risultano ben lontani dall'essere raggiunti: «Teniamo a sottolineare come i soldi raccolti in queste occasioni - ha continuato la Asborno -

siano interamente e direttamente devoluti ai degen-
ti, senza alcuna mediazione da parte della nostra associazione». Un motivo in più per favorire una lodevole iniziativa di solidarietà.

Iniziativa regionale accolta dalla direzione sociale dell'Asl a favore dei pazienti che soffrono di Sclerosi laterale amiotrofica. Accordo con l'associazione Aisla

Assegno di 500 euro al mese e più voucher per curare i malati di "Sla"

Un aiuto concreto, anche economico, alle persone colpite da "Sla", la sclerosi laterale amiotrofica.

Cinquecento euro al mese a favore delle famiglie con un componente affetto da Sla, la possibilità di ricovero per un massimo di 90 giorni l'anno in una residenza sanitaria assistenziale e il potenziamento dell'assistenza domiciliare integrata da un voucher che può essere erogato anche due o addirittura tre volte al mese. Questi i termini essenziali dell'accordo tra la direzione sociale dell'azienda sanitaria locale e l'Aisla della provincia di Varese (ma la stesura del protocollo d'intesa coinvolge anche l'ospedale sant'Antonio Abate di Gallarate).

I pazienti che possono beneficiare di questi vantaggi stabiliti a livello regionale non sono tutti quelli colpiti dalla Sla ma i pazienti in situazioni di grave fragilità o in una fase di attività sociale fortemente inibita dalla malattia. In Lombardia le persone affette da Sla sono circa 500 e l'incidenza è di circa 60 casi su un milione di abitanti, dunque il provincia di Varese sono una cinquantina. «Il contributo mensile può essere utilizzato per ogni attività di cura svolta nei confronti della persona affetta da Sclerosi laterale amiotrofica - dice il direttore sociale dell'Asl, Lucas Maria Gutierrez - anche da un familiare che si dedica all'assistenza della persona malata, in situazione di grave fragilità per la cura di sé, l'igiene personale, l'alimentazione e la possibilità di muoversi». La documentazione necessaria per ottenere l'assegno mensile, spendibile per rispondere a esigenze specifiche non comprese tra quelle del voucher sociosanitario va consegnata entro la fine del mese e per i pazienti più gravi il contributo ha valore retroattivo dall'1 gennaio 2008. Il ricovero di sollievo è un'altra opportunità, totalmente a carico del sistema sanitario regionale: il ricovero nelle strutture può coprire al massimo un pe-



Lucas Maria Gutierrez, direttore sociale dell'Asl

riodo di 90 giorni l'anno per dare un sollievo temporaneo al familiare che si occupa del malato. Le iniziative verranno attuate attraverso una stretta collaborazione con Aisla sezione di Somma, che comprende tutta la provincia di Varese, «attuando il principio di sussidiarietà orizzontale che valorizza e promuove l'apporto e il protagonismo dei corpi sociali e delle loro rappresentanze a fianco delle istituzioni pubbliche», dicono Lucas Maria Gutierrez e Ester Poncato, direttore del dipartimento. Fondamentale l'apporto dell'associazione, presieduta da Maurizio Colombo, per "tenere i contatti" con le famiglie interessate alla problematica (per contattare l'associazione: asa.slasommalomb@libero.it; tel segreteria: 346-9508181; fax 0331.773464;). Il giorno 24 ottobre i volontari dell'associazione saranno presenti a partire dalle 18 alla Fondazione Casolo di piazza Risorgimento a Somma per fornire informazioni sul tema e raccogliere le domande.

B.Z.



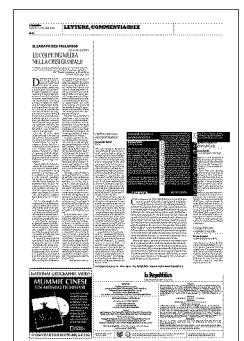
Guardando Borgonovo da malato di sclerosi

Osvaldo Toldo
Settimo Torinese

GRANDE commozione ha suscitato la vicenda di Stefano Borgonovo, ex calciatore, colpito dalla grave malattia della ~~sclerosi laterale~~ ~~ata~~ **sclerosi laterale** amiotrofica (Sla). Colpisce molto il fatto della strana ripetizione di casi analoghi nel mondo del calcio (Signorini, Lombardi, etc) e pare che l'incidenza sui calciatori sia dieci volte più alta rispetto alla media normale ma non è tanto di questo che volevo parlare.

Tutti i giornali oggi riportano la commozione che ha pervaso il pubblico ed è presente nel vedere le condizioni dell'ex calciatore. Mi è venuto un senso di profonda tristezza nel constatare ancora una volta che viviamo purtroppo in un mondo che sembra sdoppiarsi in due parti come un disco a due facciate: lato A e lato B. Nel lato A tutto sembra bellissimo: un mondo di beneficenza e solidarietà, dove tutti si commuovono e trionfano i buoni sentimenti verso i malati e gli emarginati, eroi per un giorno.

Il lato B rappresenta invece purtroppo la triste realtà di tutti i giorni. Da due anni sono malato di sclerosi multipla (per fortuna in forma ancora non invalidante al 100%) e ho potuto constatare in maniera sistematica sia gli ostacoli delle varie burocrazie sanitarie e assistenziali, sia purtroppo l'indifferenza di gran parte di mondo che ho frequentato e conosciuto (o meglio pensavo di conoscere), sempre più simile ad una società spartana dove il malato, l'invalido, il "diverso" dà solo fastidio, è solo l'anello debole di una catena.





Caso Borgonovo: si va oltre la commozione e la solidarietà, dopo la serata di Firenze la Sla non è più estranea al calcio

RISPONDE EDOARDO PITTALIS (edoardo.pittalis@gazzettino.it)



Caro Gazzettino,
devo confessare che mi sono commosso l'altra sera davanti al televisore per la partita in onore di Stefano Borgonovo e non solo perché l'avevo visto giocare: mi ricordavo benissimo di lui. Vedere questo ex calciatore immobile sulla carrozzina per una malattia della quale non si conosce la cura e che ha già ucciso molti calciatori ancora giovani negli ultimi anni, mi ha impressionato.
Da una parte ho il sospetto che il mondo del calcio non voglia

ammettere di avere responsabilità. Dall'altra parte mi chiedo cosa si intenda fare. Quegli ex compagni di Borgonovo che piangevano come ragazzini sono stati uno spot importante per la ricerca scientifica. È ora che lo sport si faccia avanti e finanzia la ricerca. Come dovrebbero fare certe industrie nelle quali molti operai sono morti per tumori legati ai materiali lavorati.

Grazie per l'attenzione,

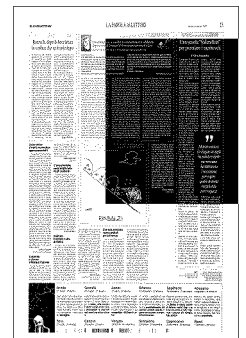
Piero Patron, Venezia

Era difficile non commuoversi davanti all'ex centravanti della Nazionale costretto su una carrozzina e spinto da Roberto Baggio sotto le curve, a raccogliere l'applauso per il coraggio. Come ha detto Baggio, Stefano Borgonovo è controfiglia un "eroe moderno" capace di mettere la sua faccia per far capire il dolore di tanti. Per combattere una malattia poco studiata che lui chiama "la stronza"

A 44 anni Borgonovo non può muoversi, non può parlare, comunica col mondo esterno grazie a un sofisticato computer che comanda con gli occhi. Fissa le lettere della tastiera e compone parole che il computer legge con voce metallica. Ma Borgonovo sa ancora sorridere e lo ha dimostrato davanti a milioni di telespettatori, ha ancora fiducia nel calcio nella vita. Dice che il pallone non centra con la sua malattia; sogna di poter dare un calcio al pallone, contro un muro, contro un barattolo. Il suo impegno è rivolto a finanziare la ricerca su una malattia (Sclerosi laterale amiotrofica) che lo

paralizza. Per la prima volta il mondo del calcio ha fatto suo il problema. Non si è trattato soltanto di solidarietà, di soldi messi insieme, ma di qualcosa di più: la malattia non è estranea al pallone. I giovani calciatori hanno proposto una sorta di tassa per la ricerca sugli ingaggi. Lippi ha portato la Nazionale al completo in tribuna per far capire questa nuovissima attenzione al problema. Borgonovo è soltanto l'ultimo drammatico caso di ex calciatori aggrediti dalla Sla detta anche "Morbo di Gerigh", dal nome dell'asso del baseball americano e re dei fuoricampo morto alla vigilia della seconda guerra. Nel 1942 Gary Cooper ha portato la sua storia sullo schermo nel film "L'idolo delle folle". In quasi settant'anni la ricerca su questa malattia ha fatto pochissimi passi. In Italia colpisce in media 6 persone su centomila; tra gli ex calciatori colpisce 43 volte su trentamila! Troppi per non destare sospetti, la magistratura indaga ma non ha ancora trovato le prove della relazione. Soltanto nella Fiorentina nella quale giocava Borgonovo sono morti giovani tre atleti. E sono morti di

Sla: Segato, Roggioni, Soldan, Signorini, Lombardi. Tutti giovani. Colpiti anche tre ex della Sampdoria degli Anni Cinquanta: l'ortundo Cucchiaroni, l'austriaco Ocwirk e l'italiano Vincenzi. La Sla ovviamente non è solo un caso italiano. Ma occorre andare oltre la commozione. La serata di Firenze ha superato il confine del fatto sportivo, ha dimostrato la forza del calcio. Ha spiegato che anche il pallone è utile per creare la coscienza della solidarietà. Ha messo in evidenza la lotta a una malattia contro la quale per decenni si è combattuto persino in maniera ipocrita. Si sono negati i fondi, non si è incentivata la ricerca: pochi malati per diventare un affare economico. Borgonovo con la sua vicenda ha attirato l'attenzione soprattutto a nome dei tanti che ogni giorno lottano senza che nessuno accenda su di loro il riflettore. I tanti schiacciati da una malattia vigliacca che richiede enormi sacrifici economici e la dedizione della famiglia. Lui ha trovato solidarietà in un mondo che rappresenta il suo passato e il suo futuro. Molti non hanno nessuno.



Come curare la sclerosi amiotrofica

(F.Cap.) Ha colpito il calciatore Stefano Bonomo che si è fatto paladino della lotta ad una malattia grave dall'esito particolarmente invalidante. La sclerosi laterale amiotrofica, chiamata Sla, o anche morbo di Lou Gehrig (dal nome del giocatore statunitense di baseball che fu la prima vittima accertata di questa patologia), malattia di Charcot o dei motoneuroni, è una patologia degenerativa e progressiva del sistema nervoso che colpisce selettivamente i cosiddetti neuroni di moto (motoneuroni), sia centrali sia periferici a livello del tronco encefalico e del midollo spinale.

Il paziente affetto da Sla perde progressivamente i motoneuroni centrali e periferici, con un decorso del tutto imprevedibile e differente da persona a persona, con esiti molto seri per la qualità di vita. Le conseguenze di questa malattia sono la perdita progressiva e irreversibile della normale capacità di deglutizione (disfagia), dell'articolazione della parola (disartria) e del controllo dei muscoli scheletrici, con una paralisi che può avere un'estensione variabile, fino alla compromissione dei muscoli respiratori, alla necessità di ventilazione assistita e quindi alla morte. La Sla, che non altera le funzioni cognitive, sensoriali, sessuali, è una patologia rara (incidenza: 6 casi ogni 100.000 individui all'anno), le forme familiari sono circa il 5% del totale, a eziopatogenesi sconosciuta cioè le cause sono del tutto ignote. Nel mondo del calcio, la Sla ha colpito 43 giocatori, portandone alla morte 39. Verosimilmente si tratta di una malattia ad origine multifattoriale.

Alla Sla oggi l'associazione Asla, con sede a Veggiano, organizza un convegno dalle 9 alle 13 nell'aula magna della clinica neurologica di Padova in via Giustiniani. «L'associazione ha, tra gli altri, l'obiettivo di fornire - spiega il portavoce Damiano Bano - informazioni e consulenze utili ai malati per quanto riguarda la ricerca e le terapie: questo convegno di aggiornamento, oltre agli aspetti clinici, tratterà dei risvolti riabilitativi, psicologici e neuropsicologici con dimostrazioni

pratiche di ausili per la comunicazione alternativa».



LA SOLIDARIETÀ

A Casarza tutti in campo contro la Sla

Successo dell'incontro di calcio a fini benefici. E spunta l'idea di creare un mini-reparto specializzato all'ospedale di Sestri

CASARZA LIGURE. La partita benefica che si è disputata l'altra sera sul campo di Casarza Ligure per sostenere nelle cure quotidiane Giovanni, casarzese affetto dalla sclerosi laterale amiotrofica, potrebbe essere stata la prima goccia per un progetto molto più ampio. Proprio sul campo di Casarza, infatti, è nata l'idea di creare un mini-reparto specializzato all'ospedale di Sestri Levante per evitare alle persone colpite da questa malattia di dover arrivare fino a Genova per le cure necessarie. La proposta è solo allo stadio embrionale, ma se gli enti autorizzati (e la politica) saranno in grado di fornire garanzie, potrebbe andare in porto tra qualche anno soprattutto grazie ad iniziative umanitarie. Quella di Casarza, organizzata dall'associazione "La stanza dei diritti" e dall'Aisla era, come detto, a favore di Giovanni, l'uomo residente a Casarza ed affetto dallo stesso male che qualche anno fa s'è portato via l'ex capitano del Genoa Gianluca Signorini, e più di recente ha colpito un altro ex calciatore: Stefano Borgonovo. E proprio mentre a Firenze le vecchie glorie di Fiorentina e Milan giocavano a favore dell'associazione di Borgonovo, a Casarza erano ex rossoblucerchiati, come Giovanni Invernizzi o Roberto Murgita, ad incrociarsi con dipendenti Asl 4, a favore di Giovanni, per il quale le cure sono care e difficili da reperire.

Il progetto di un piccolo reparto sul territorio è nato da fatto che la Sla, pur essendo classificata come una malattia rara, non è purtroppo così poco frequente. In tutta la Liguria, ad esempio, i casi di persone colpite da questa malattia sono circa una sessantina. «Utilizzando un termine sportivo si potrebbe dire che abbiamo fatto squadra - dice Laura Brindasso presidente dell'associazione che ha organizzato l'evento - La risposta umanitaria del Tigullio è stata molto positiva. Non solo nelle persone che sono intervenute l'altra sera, ma

anche in varie aziende o associazioni che hanno dimostrato la loro sensibilità».

ITALO VALLEBELLA



Guariniello: «Sla, niente va escluso»

Il pm torinese indaga anche sul Como: «Pochi dati a disposizione, un mondo di possibili cause»

COMO L'idea, al pm di Torino Raffaele Guariniello, è venuta un po' di tempo fa. Ma le indagini sono partite in quest'ultimo mese. L'idea è quella di verificare se tra le possibili cause che originano la Sla possano esserci i materiali e le sostanze utilizzati per la manutenzione dei campi. E sotto inchiesta, per motivi purtroppo più che ovvi, in questo momento c'è anche il Como. «Siamo partiti già da tempo con una grossa inchiesta su questo tema - spiega Guariniello - e non è stato semplice. Perché si tratta della prima indagine di questo tipo non solo in Italia ma in tutto il mondo». Non esistono, dunque, nemmeno raffronti tra la situazione in Italia e all'estero. «No, non esisteva proprio nulla. Cercavamo dati, informazioni, e non trovavamo nulla. Se non i fatti, che ci hanno consentito di verificare in maniera impressionante come tra gli sportivi i calciatori siano gli unici a essere colpiti da questa malattia. Posso dire però che, avuta notizia dell'inchiesta, mi hanno chiamato dalla Turchia segnalandomi due casi di calciatori colpiti da Sla».

Interessante il raffronto con gli altri sport. «Abbiamo fatto un'analisi accurata e completa, già conclusa, di altre categorie di sportivi in Italia: i ciclisti e i giocatori di basket. Tra di loro non esiste alcun caso di morte per Sla. Ora stiamo analizzando il rugby: 12.500 persone, per ora non è emerso nemmeno qui alcun caso». Il rugby, che comporta il contatto con il campo. Come il calcio. Ma senza le stesse conseguenze. Ma materialmente, come si svolge l'indagine? «Innanzitutto ci avvaliamo della collaborazione degli esperti della Facoltà di agraria dell'Università di Torino. Non vengono effettuati controlli diretti sui campi, piuttosto ci interessa rilevare tutta la documentazione possibile sui materiali utilizzati nel corso degli anni per la crescita e la manutenzione dei campi». Quindi, contatti diretti con i giardinieri? «Praticamente sì. Verificare e analizzare, laddove è possibile, ciò che è stato utilizzato».

Ma qualche idea ve la siete già fatta? «E' abbastanza probabile che chi si ammala di Sla sia vittima di una serie di cause. Questa potrebbe essere una». Si parla di sostanze dopanti. Ma il doping, per esempio, è una piaga molto più diffusa e accertata nel ciclismo. Eppure... «Più che alle sostanze dopanti in senso stretto è più facile pensare a medicinali non proibiti, o non strettamente dopanti, che però alla lunga potrebbero provocare la malattia. Antidolorifici, per esempio». Ma li usano tutti gli sportivi, non solo i calciatori. «Appunto per questo è facile pensare a più cause che concorrono».

Indagine difficile già di suo. Le società, i medici delle società, collaborano a sufficienza? «Diciamo che, parlo in generale e non di casi specifici, potrebbe e dovrebbe esserci un po' di collaborazione in più». Il Como è stato particolarmente colpito. «Stiamo analizzando indistintamente tutte le società colpite. E per ora, con l'indagine in corso, non mi è possibile scendere nei dettagli». Quando è possibile pensare di arrivare a una conclusione. «Questo dipende dalle nostre capacità, e dalla collaborazione delle società naturalmente. Abbiamo già da tempo sentito direttamente i medici sociali sui singoli casi. Certo, ci si è aperto di fronte un mondo di possibili cause e ipotesi. E nessuna al momento può essere scartata. Ma è chiaro che quello che succede ai calciatori non è casuale».

Lilliana Cavatorta



Stefano Bergonovo



In campo per sconfiggere la Sla

Oggi a Pattada partita di calcio con gli attori delle soap

PATTADA. Dopo la diretta tv di Fiorentina-Milan organizzata da Stefano Borgonovo, l'ennesimo calciatore colpito dalla Sla. Dopo l'annuncio che anche l'incasso della gara della nazionale italiana contro il Montenegro sarà devoluta alla ricerca contro la malattia, la palla passa a Pattada. Personaggi della tv in campo al Comunale contro la sindrome laterale amiotrofica malattia per la quale ancora non è stata trovata cura: la manifestazione "Un gol di solidarietà", al via dalle 15 di oggi è già un successo prima di cominciare.

Per la partita organizzata dall'Msp Italia sono circa 20.000 i tagliandi della lotteria venduti. L'incasso va alla sezione sassarese dell'associazione Aldo Perini (intitolata a Francesco Pompadur) che aiuta chi è colpito dal male. In campo la "Rappresentativa Attori vip" e una dell'Msp Sassari. E sarà una grande festa come già accaduto nelle tre edizioni precedenti ospitate da Porto Torres, Bonorva e Nulvi. La scelta di portare l'evento fuori dal capoluogo sta pagando: centri come quello pattadese sono capaci di accogliere questo genere di appuntamenti con un calore incredibile e c'è grande collaborazione dalle scuole. La manifestazione è stata presentata ieri in Provincia dall'attrice della soap "Vivere" Donatella Pompadur, che ha fondato a Sassari il centro intitolato al padre e portato avanti in maniera encomiabile da Michelina Pileri. Con lei il presidente e l'assessore allo sport della Provincia Giudici e Desini, il sindaco di Pattada Pastorino, il vicequestore vicario di Nuoro Di Donato, il presidente del Coni Montalbano e il presidente dell'Msp Corgiolu. Diramata la lista dei convocati («persone che non hanno bisogno del "gettone" per partecipare a un'iniziativa benefica» spiega la Pompadur): la rappresentativa di vip e attori sarà capitata da Matteo Branciamore (Marco nei «Cesaroni») e contempla nomi amatissimi come Leonardo Fumarola («Amici», Buona Domenica), Andrea Perroni (l'imitatore di «Guida al Campionato»), Pietro Genuardi («Centovetrine»), Raffaello Balzo («Centovetrine», «Isola dei Famosi»), «Il più bello d'Italia»), Alessandro Etrusco («Centovetrine»), Primo Reggiani (Melissa P., Scrivilo sui muri), Thierno Thiam (Billo, Libero), Cristian Marazziti (Piper), con Marianna De Micheli («Centovetrine») a fare da madrina. La rappresentativa Msp risponde con quattro vecchie glorie del Cagliari: Gigi Piras, Copparoni, Quaglioz-

zi e Tomasini, in mezzo a un gruppo di personalità locali. Spettacolo anche grazie i cinefili della questura di Oristano e degli elicotteri del 70 reparto di volo di Abbasanta. Alla partita assisteranno i due malati di Sla di Pattada: sono i più emozionati di tutti e hanno voluto ringraziare i bambini che si sono impegnati nella vendita dei biglietti.



Maggio: "Un peccato che non ci sia Cassano"

FIRENZE - E' felice, Christian Maggio. Dopo lavoro, sudore e sacrifici è arrivata la prima convocazione per la Nazionale maggiore. Un momento di gioia, dedicato a Mazzarri e Reja che per essere perfetto doveva però coincidere con la presenza a Coverciano di un altro giocatore: "Spiace per l'assenza di Cassano, l'ho sentito, mi ha fatto i complimenti, è una persona fantastica, con lui l'anno scorso (alla Samp, ndr) ho fatto bene, mi avrebbe fatto piacere trovarlo qui, ma penso che ci saranno altre opportunità. Io comunque l'avrei convocato", dice l'esterno del Napoli. Che poi, sul carattere del talento barese, precisa: "L'anno scorso si è comportato benissimo, a parte la sfuriata con il Torino in casa. Ma ci sta. In blucerchiato eravamo 25 giocatori, e 24 di questi erano bravi ragazzi, quindi a volte lo si capiva. Ha cercato anche di lui di migliorarsi, c'è riuscito, è cresciuto e i risultati si sono visti. Potrebbe dare tanto anche in Nazionale". Ma Cassano non c'è. C'è però Maggio. Che fa della sua duttilità tattica l'asso nella manica: "Ho parlato con Lippi in questi giorni, mi sta provando in varie posizioni. Ultimamente come attaccante, una posizione nuova per me, ma pur non avendo la caratteristica di puntare l'uomo non mi sembra difficile giocare lì. E con i miei compagni posso fare lo stesso qualcosa di buono. Io comunque sono disponibile ad ogni soluzione. Ha le idee chiare e tanta voglia di bruciare le tappe, Christian. E spiega perché: "Sono veramente contento per la convocazione, che è frutto di anni di lavoro e sacrifici. Una convocazione voluta, conquistata, sudata, dopo problemi fisici seri. Poi ho voltato pagina, sono cresciuto. Ed eccomi qui". A proposito dei seri problemi fisici, ecco un capitolo toccante: "La serata in favore di Stefano Borgonovo mi ha toccato molto, mi sono emozionato, sono stato mal, addirittura. Io sono rimasto due settimane in carrozzina per la pubalgia, e non auguro a nessuno di avere a che fare con una cosa simile. La Scl? Forse gli anni scorsi si facevano cose senza conoscere gli effetti, ora i controlli sono diversi e più efficaci".



Il personaggio sul Lario

Il direttore dell'Istituto oncologico europeo era venerdì in città

La sclerosi laterale «I calciatori vengono esaminati con molta più accuratezza della popolazione in generale. Molte persone magari hanno la stessa malattia ma non viene diagnosticata»

Il testamento biologico «Quello che decide - sottolinea Umberto Veronesi - è la volontà del paziente. Il medico ormai è al suo servizio»

Veronesi: «Gli ospedali? Meglio piccoli e snelli»

Secondo il noto oncologo «devono offrire terapie mirate, specializzate e ad alta tecnologia»



Sulla SLA
I calciatori vengono esaminati con molta più accuratezza della popolazione in generale

Costruire un nuovo ospedale è un'impresa complessa. E non solo perché per pagare la nuova struttura bisogna vendere tutto il patrimonio di quella vecchia (ed anche così non è detto che gli introiti sino sufficienti). C'è inoltre, e forse soprattutto, un problema tecnologico: in un mondo in rapidissima evoluzione scientifica e tecnologica come quello della medicina, il rischio concreto è costruire un "nuovo ospedale" che in realtà è già vecchio ancor prima di aprire i battenti. Umberto Veronesi, direttore dell'Istituto oncologico europeo di Milano e presidente della fondazione omonima, ha «le idee molto chiare sull'ospedale del futuro», anche alla luce del «grande progetto per il rinnovamento del sistema ospedaliero in Italia» che il medico milanese sta preparando. La prima questione è quella dei costi. «Vogliamo ospedali

snelli, piccoli e ad alto ricambio - spiega l'ex ministro della Sanità, venerdì sera in città per un incontro organizzato dalla **Fondazione Antonio Riboldi** - Il letto deve cambiare 100 pazienti in un anno, non 20 o 30», garantendo in tal modo un abbassamento dei costi globali.

L'altro aspetto da considerare è, appunto, quello tecnologico. «Gli ospedali devono fare terapie mirate, specializzate e ad alta tecnologia. La diagnostica - prosegue Veronesi - deve uscire dagli ospedali».

E come può il sistema sanitario nazionale adeguarsi a questa situazione? Semplicemente guardando alla «medicina del futuro» che, secondo il noto oncologo, si divide in due grandi gruppi: diagnostica e cura. La prima deve «diventare capillare nella

popolazione», mentre per la seconda «ci vogliono pochi grandi istituti terapeutici dotati di grande tecnologia e molto avanzati».

LA SLA E IL CALCIO

Umberto Veronesi affronta anche il caso degli ex calciatori del Como malati di sclerosi laterale amiotrofica (sla). L'aumento dei casi nel mondo del pallone non può che preoccupare, anche considerando il fatto che secondo alcuni studi la malattia neurodegenerativa parrebbe avere nei calciatori un'incidenza sei volte superiore alla media. L'approccio dell'oncologo milanese però è cauto, perché «possiamo inventare mille cose, ma noi medici siamo obbligati ad avere certezze provate da una documentazione solida».

Anche perché misurare l'incidenza sulla popolazione di una malattia come la sla è piuttosto complesso. «I calciatori - evidenzia Veronesi - vengono esaminati con molta più accuratezza della popolazione in generale». Di conseguenza, «molte persone magari hanno la stessa malattia ma, non essendo palese, non viene diagnosticata e in tal modo escano dalle statistiche».



IL TESTAMENTO BIOLOGICO

Tutta rivolta al presente è anche la battaglia di Veronesi per il cosiddetto testamento biologico. Anzi tutto, una precisazione: «Io non condivido il termine accanimento terapeutico perché è un ossimoro: accanimento vuol dire infierire con odio verso qualcuno, terapeutico vuol dire un atto d'amore, curare un sofferente, quindi le due parole non stanno insieme. Preferisco ostinazione terapeutica o insistenza terapeutica».

Chiarito ciò, secondo il medico «non c'è un limite preciso tra la cura e l'ostinazione terapeutica, perché le malattie sono tantissime e sono diverse le condizioni dei pazienti».

Come regolarsi quindi? «Quello che decide è la volontà del paziente. Il medico ormai è al suo servizio».

Anche sul caso di Eluana Englaro - la donna leccese di 36 anni in stato vegetativo permanente da quasi 17 anni - la posizione dell'oncologo milanese è chiara. «L'unico problema è che non c'è un pezzo di carta scritto, ma mi sembra che la magistratura abbia ricostruito in maniera attendibile il suo pensiero».

Dunque «si sente in dovere di rispettarlo». Anche perché, nota Veronesi, «in un paese civile la volontà è rispettata, a patto che non danneggi gli altri».

L'esempio citato da Veronesi è quello del testamento (anche se la legge italiana non consente all'estensore del testamento di disporre dei suoi beni in completa libertà, ndr): «Quando la persona

non esiste più noi rispettiamo la sua volontà».

In questo quadro, naturalmente, si inserisce la battaglia di Veronesi per il cosiddetto testamento biologico. Il direttore dell'Istituto oncologico europeo parte da una considerazione storica sullo sviluppo della medicina moderna: stiamo infatti assistendo alla «scomparsa del medico paternalista per lasciar spazio ai diritti del paziente».

In passato, infatti, il medico «rispondeva al bisogno di protezione del malato, che regolarmente ha una regressione psicologica e richiede un'altra figura paterna». Ora invece, spiega Veronesi, «è il paziente che deve decidere che cosa vuole, quali cure accettare e quali rifiutare». È da questa nuova concezione che nasce il diritto di autodeterminazione del paziente, visto tuttavia «con antipatia dalla classe medica».

Da qui allora il compito di uno strumento come il testamento biologico per garantire il rispetto della volontà del paziente anche quando egli non è più in grado di decidere.

Federico Trombetta

» | Opinioni a confronto

«Sul testamento biologico in gioco c'è anche la vita»

Monsignor Riva replica al medico milanese. Conti: «Meno letti al Sant'Anna bis»

La libertà è importante, certo, ma «non è il solo valore etico in gioco».

Monsignor Angelo Riva, docente di filosofia morale al Seminario diocesano replica alle posizioni di Veronesi sul controverso tema del testamento biologico spostando il baricentro della questione dal solo «rispetto della volontà del paziente» all'incontro tra il «principio etico e giuridico fondamentale» della libertà di cura e «il dovere di curarsi».

«In gioco - spiega il sacerdote comasco - c'è anche il valore della vita».

Sull'inesistenza di un confine tra ostinazione terapeutica e cura, sostenuta dall'oncologo milanese, monsignor Riva ha qualcosa da precisare. Tale limite, infatti, «può avere alcuni margini di indeterminazione, ma diverse volte ci sono criteri di oggettività per determinarlo».

Chiarire tali confini è inoltre l'occasione per parlare di un altro problema spinoso, quello di Eluana Englaro. Anche in questo caso, manco a dirlo, le opinioni divergono. «Dar da mangiare e da bere - nota infatti il sacerdote - non è mai accanimento».

Al di là delle premesse mediche, però, la battaglia di Umberto Veronesi verte sul testamento biologico, che dovrebbe mettere il medico «al servizio del paziente».

Sul testamento in sé monsignor Riva apre cautamente, spiegando che «può servire per evitare che in assenza della legge legiferino i giudici». Tuttavia, secondo il sacerdote

Angelo Riva

Può servire per evitare che in assenza della legge legiferino i giudici, ma non deve essere il cavallo di Troia dell'eutanasia

è bene fare attenzione perché «non deve essere il cavallo di Troia dell'eutanasia, ovvero uno strumento che legittima prassi terapeutiche non rispettose del diritto alla vita».

In quest'ottica, anche il rapporto medico-paziente ipotizzato da monsignor Riva è ben diverso da quello concepito da Veronesi. «Il dottore non è un semplice esecutore della volontà del paziente: ci deve essere l'incontro tra le due libertà e le due coscienze». Questo, naturalmente, non legittima la vecchia medicina paternalistica, criticata anche dall'oncologo. Tuttavia, nota monsignor Riva, «come non va bene il vecchio modo di agire dei medici, così non bisogna cadere nell'eccesso opposto». L'idea, quindi, è quella di un modo

Piergiuseppe Conti

È necessario avere apparecchiature costose e strutture molto organizzate e aggiornate tecnologicamente

nuovo di intendere il rapporto tra curante e curato: «L'alleanza terapeutica». Al di là dei temi strettamente legati alla bioetica, hanno suscitato reazioni favorevoli le osservazioni di Veronesi sul tema della costruzione e dell'organizzazione degli ospedali del futuro, un problema di strettissima attualità a Como. L'ex ministro della Salute ha parlato in particolare della necessità di avere strutture piccole, altamente tecnologiche e con un rapido ricambio di malati. «Il nuovo Sant'Anna, è stato programmato con un numero di posti letto inferiore rispetto all'attuale - sottolinea Piergiuseppe Conti, presidente dell'Ordine dei medici di Como - Questa riduzione aveva

provocato polemiche, ma

Biagio Santoro

Sulla sia condivido le parole di Veronesi, sono state fatte molte indagini su questo fronte, ma non ci sono risultati definitivi risponde in realtà alle moderne logiche di assistenza sanitaria. L'ospedale oggi serve per garantire l'assistenza in casi di urgenza ed emergenza, per fare le diagnosi e, dal punto di vista chirurgico, per gli interventi e la gestione della fase acuta».

«Per l'emergenza siamo perfettamente organizzati e siamo in grado di dare la risposta migliore possibile ai pazienti - continua Conti - Sul fronte delle diagnosi, oggi non è più possibile farle solo dal punto di vista clinico, ma devono essere supportate da svariati e sofisticati accertamenti tecnologici. È necessario quindi avere apparecchiature costosissime e strutture molto organizzate e aggiornate tecnologicamente. Un ospedale di questo tipo non può permettersi il lusso di degenze lunghe. Non si può indicare una media ideale di durata della degenza, ma i ricoveri non possono più essere prolungati. Sono cambiate anche le esigenze di tipo chirurgico, molte procedure vengono fatte in day hospital e day surgery e questo offre davvero la possibilità di concentrare le attività in ospedali più piccoli e più tecnologici».

Veronesi è intervenuto infine sugli accertamenti in atto per verificare la presunta, maggiore incidenza della sclerosi laterale amiotrofica tra i calciatori.

«Effettivamente di tratta di una correlazione ancora da dimostrare - sottolinea Biagio Santoro, responsabile dell'unità

operativa di medicina dello sport e lotta al doping dell'Asl di Como. – Condivido le affermazioni di Veronesi, sono state fatte molte indagini su questo fronte ma non ci sono risultati definitivi. I calciatori fanno parte della popolazione generale ma sono molto più controllati e per questo la diagnosi di sla può essere fatta in maniera più tempestiva e precisa. Attualmente, invece, non ci sono evidenze scientifiche di una correlazione tra la pratica di questo sport a livello professionistico e la malattia. Anche per quanto riguarda l'erba dei campi, naturalmente è possibile fare qualsiasi indagine ma se non ci sono riscontri effettivi non si può dire nulla».

**F.Trom.
A.Cam.**

**Gazza a rischio Sla
già fatti gli esami**

☐ Non c'è pace per Paul Gascoigne. Secondo lo "Star on Sunday", il 41enne ex giocatore di Lazio, Rangers e Tottenham si è sottoposto in settimana ad alcuni controlli. A Gazza è stato detto che dovrà operarsi per non finire su una sedia a rotelle. Tra gli esami fatti ci sono anche quelli per la Sla, la Sclerosi laterale amiotrofica: Gazza soffre di una serie di misteriosi problemi di salute che alcuni medici temono siano collegati al morbo di Gehrig. ■



Al via la Conferenza di Euronorma sulla sicurezza

Rischio tumori sul lavoro Le proposte degli esperti

BOLOGNA. «Il 3% delle morti per cancro nel mondo sarebbero legate a cause professionali. Se questo dato fosse vero, in Italia ogni anno perderebbero la vita circa 10mila persone. E invece le morti riconosciute dall'Inail sono solo poche decine». Lo ha rilevato Graziano Frigeri, di Euronorma, il network italiano per la sicurezza del lavoro, citando lo Iarc di Lione (International agency for research on cancer). Da ieri e fino a domani, con altre associazioni e sotto l'alto patrocinio della presidenza della Repubblica, a Granarolo (Bologna), Euronorma riunisce 180 tra medici, sindacalisti, responsabili della sicurezza e altri operatori da tutta Europa, per l'undicesima conferenza europea per la sicurezza sul lavoro, dal titolo 'Assessing the Risks for Healthy Workplaces'. Obiettivo: una rete tra esperienze nei diversi paesi. E proprio alla 'ricerca dei tumori perduti', la cui causa è spesso difficile da identificare con certezza, sarà dedicato uno dei 12 workshop, in programma domani. Da questi gruppi usciranno proposte su temi, dalle norme alla prevenzione, che verranno inoltrate alle autorità competenti dei diversi paesi. Ad esempio, hanno spiegato gli organizzatori presentando il congresso, «ci sono ormai vari studi che dimostrano che i lavoratori dell'industria del legno, sono più soggetti a tumori al setto nasale». Mentre per altre patologie, come ad esempio la **SLA** che in questi giorni ha attirato l'attenzione delle cronache per la vicenda dell'ex calciatore Stefano Borgonovo, pur essendoci ipotesi di un suo legame con prodotti diserbanti, non ci sono ancora dati certi e la ricerca va avanti.



Aiuto economico ai pazienti affetti da sclerosi laterale

LA REGIONE LOMBARDIA ha previsto il riconoscimento ad un contributo economico mensile di 500 euro a favore dei pazienti affetti da Sclerosi laterale amiotrofica (Sla) assistiti a domicilio dai familiari, sia in situazione di non autosufficienza che in fase di attività sociale fortemente inibita.

L'assistito e il suo «care-giver» (un parente che svolge quotidianamente attività di supporto e di aiuto al malato) possono rivolgersi al Dipartimento Assi dell'Asl della provincia di Sondrio per ricevere ulteriori informazioni e supporto nella compilazione della domanda.

IL CONTRIBUTO è incompatibile con ricoveri a tempo indeterminato presso Case di riposo, residenze sanitarie per disabili, strutture riabilitative, hospice e comunità alloggio socio sanitaria per persone con disabilità. Per poterne beneficiare con valore retroattivo dal primo gennaio 2008 la domanda deve essere inoltrata entro e non oltre la data del 31 ottobre al Dipartimento Assi dell'Asl, area fragilità, in via Nazario Sauro 38 a Sondrio.



■ La solidarietà a Borgonovo Firenze merita un applauso

Firenze merita un grande applauso! Per la solidarietà nei confronti dello sfortunato giocatore, Stefano Borgonovo, io sapevo che Firenze rispondeva alla grande a questa partita e con orgoglio io dico che abbiamo vinto anche questa: sono più dei tre punti. Ancora dico grazie di cuore a tutti i fiorentini presenti allo stadio, e anche alla famiglia Borgonovo, per vincere la Sla questa è vera solidarietà. Un grazie di cuore a tutti, grazie Firenze, per l'esempio che hai dato.

Mauro Riccadonna - Lomaso



In breve

CALCIO. Come scrive lo "Star on Sunday", il 41enne Paul Gascoigne, ex di Lazio, Rangers e Tottenham, ha sostenuto controlli medici secondo i quali potrebbe avere la **SLA**, la sclerosi laterale amiotrofica. **METRO**



SENZA CURA

IL DRAMMA Katy, 38 anni, affetta dal morbo di Lou Gehrig

«Vivevo per lo sport» La peste dei calciatori ora la sta uccidendo

*Da 6 anni la Sla l'ha immobilizzata in un letto
Per parlare con marito e figlio usa un computer*

Andrea Magri

→ Non sarà come segnare a San Siro, ma per chi ama il calcio un gol è sempre un gol. Anche se lo segni in una partitella tra amici al parco della Colletta. E di reti in quel parco, Katy Tazoaqut, 38 anni, ne ha segnate tante. Ora, a distanza di 6 anni dall'ultima palla spedita in fondo alla rete, Katy è immobilizzata in un letto d'ospedale al primo piano della casa Atc di via Roveda 45. Il male che la braccia come nessun difensore è stato mai capace di fare è lo stesso contro cui lotta Stefano Borgonovo, ex centravanti di Fiorentina e Milan. Si chiama Sla, sclerosi laterale amiotrofica. Una brutta bestia.

I primi sintomi risalgono al 2002. Katy lavorava in una banca nel principato di Monaco. Una sera, tornando a casa, ha avvertito un formicolio alle mani. Inizialmente non ci ha dato troppo peso. Ha pensato fosse dovuto alla stanchezza o al troppo stress per il lavoro. Invece, nei giorni successivi i sintomi sono aumentati facendo crescere la paura. Poi la doccia fredda. L'analisi del neurologo di fiducia non ha lasciato speranze: si tratta di Sla. È l'inizio del calvario di Katy, di suo marito Antonio e del piccolo Yannis, che ora ha 7 anni. Una tragedia affrontata sempre a testa alta dalla famiglia che non si è mai disunita durante gli anni della malattia. «Anzi, oggi la amo addirittura più di prima - dice Antonio Apruzzese -. Insieme a nostro figlio, è il mio unico pensiero. Ogni giorno di ferie lo passo accanto a lei, ogni istante libero lo dedico a Katy, l'amore della mia vita».

Il ricordo di Antonio si fa poi commosso quando parla della moglie prima della malattia. «Una ragazza brillante, solare. È sempre

stata una compagna ideale. Aveva una grande passione per lo sport. Corsa, ginnastica e soprattutto il pallone». Proprio come Borgonovo. Almeno una volta alla settimana, Katy giocava infatti a calcio nel campetto della Colletta. Due zaini come porte, un Tango come pallone e tanta voglia di divertirsi insieme alle amiche. Cercando di imitare Zinedine Zidane. Per lei, francese e juventina fino al midollo, un idolo assoluto. Un campione che ha incontrato dopo la malattia e che le ha donato un sorriso. «Come Borgonovo, anche lei ha avuto il suo pallone d'oro - continua Antonio -. È stato un momento di grande commozione. Insieme all'amore per la famiglia, lo sport ha sempre riempito la sua vita. Siamo di fronte ad un'altra calciatrice che ha contratto la Sla. È un dato di fatto. Ma stabilire un nesso causale tra i due fatti mi sembra eccessivo. Contro il destino si può fare poco...».

Ma quel poco che si poteva fare è stato fatto. I due non hanno mai perso la voglia di lottare e l'amore per la vita. Katy parla ogni giorno con il marito attraverso un sofisticato comunicatore vocale. Vede il piccolo Yannis crescere, soffre ma si emoziona ancora ogni giorno. «Con la mia presenza cerca di farle forza - spiega Antonio -, ma anche lei ne fa a me. Ogni vita merita di essere vissuta fino in fondo e io continuerò ad amarla con tutto me stesso fino alla fine».





PARALIZZATA MA COSCIENTE

Katy lavorava in una banca nel principato di Monaco. Una sera, tornando a casa, ha avvertito un formicolio alle mani. Non era stanchezza, ma l'inizio di una malattia terribile: la sclerosi laterale amiotrofica